

ALLA TUA MENSA

*La Liturgia Eucaristica: la preparazione dei doni
(CEI, Messale romano, ed. 2020, p. 325-326)*



LA PREPARAZIONE DEI DONI

Conclusa la Liturgia della Parola, è ora il momento d'introdurre la Liturgia eucaristica. Vengono presentati all'altare i doni: il pane, il vino e le offerte di tutti i fedeli per le necessità dei poveri e della Chiesa.



PREPARARE LA MENSA... E NON SOLO

A nome di tutti, alcuni fedeli in *processione* portano all'altare i doni per presentarli a Dio. Il presbitero, alzando il pane (e poi il vino), dice infatti: «Lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna (e bevanda di salvezza)». E così avviene nell'eucaristia: i doni che portiamo ci ritornano come corpo e sangue di Gesù che si dona spontaneamente per noi. Insieme vengono portate anche le offerte che raccogliamo fra tutti, mostrando in questo modo che anche noi vogliamo unirci all'offerta di Gesù. In altre parole, **vediamo l'amore che Dio ha per noi e a questo amore rispondiamo** con fiducia affidandogli la nostra stessa vita perché diventi offerta a Lui gradita.

In questa parte della messa, che di solito chiamiamo *offertorio*, i ministranti hanno diversi compiti da svolgere. Fino a questo momento, infatti, l'altare è praticamente spoglio: ci sono solo la *tovaglia* e le *candele*. Occorre dunque portare tutto il necessario alla Celebrazione Eucaristica aiutando il presbitero o il diacono a **preparare la mensa**.

Per prima cosa viene steso il *corporale*, un lino di forma quadrata che conterrà il corpo di Cristo, da cui prende il nome. Originariamente su di esso veniva appoggiato direttamente il pane da consacrare e aveva la funzione di raccogliere eventuali frammenti, perché non venissero dispersi.

Con il corporale sono portati anche la patena e il calice. La prima contiene le particole e l'ostia grande; nel calice, dalle *ampolline*, si versano il vino e alcune gocce d'acqua: mentre il ministro compie tutto ciò, pronuncia sottovoce questa preghiera: «L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana». Se dunque il vino rappresenta Dio, l'acqua rappresenta noi uomini e donne: Gesù ha voluto farsi vero uomo per vivere la nostra stessa vita e, così facendo, ha fatto in modo che **anche noi** potessimo rapportarci con Dio Padre **come Lui**, con lo stesso amore.

Sul calice viene posto un piccolo lino quadrato, la *palla*, per evitare che polvere e moscerini entrino nel vino; accanto viene adagiato il purificatoio che servirà proprio a purificare i vasi sacri al termine della Comunione.

A questo punto si può usare l'*incenso*. Il presbitero incensa le offerte, passandoci sopra con il *turibolo*, poi la *croce* e l'*altare*. Subito dopo il diacono – se c'è, o un ministrante – incensa prima il presbitero che presiede, poi gli altri presbiteri e diaconi e infine tutta l'assemblea. Questo gesto ha un grande valore perché l'incenso, come una sorta di evidenziatore, **ci mostra i diversi luoghi in cui Gesù è presente!** Oltre che nelle offerte, nella croce e nell'altare, è presente anche nel presbitero perché nella sua persona è Cristo stesso che celebra la messa; è presente negli altri ministri ordinati, ed è presente pure nell'intera assemblea – siamo tutti concelebranti – perché dove due o tre sono riuniti nel suo nome, Lui è in mezzo a loro.

Infine, l'ultimo gesto è il *lavabo*. I ministranti lavano le mani al presbitero e le asciugano con quel fazzoletto che si chiama manutergio (perché terge, cioè asciuga le mani).

L'Offertorio termina con due preghiere strettamente legate fra loro: una è fatta da tutta l'assemblea e l'altra dal presbitero.

La preghiera di tutti è introdotta da un invito che ci rivolge proprio il presbitero come, ad esempio: «Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre Onnipotente». Così noi, effettivamente, insieme preghiamo per questa intenzione rispondendo: «Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio, a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa». Preghiera che viene raccolta e ampliata dall'*orazione sulle offerte* del presbitero che conclude l'Offertorio.



È interessante notare un aspetto che può aiutarci a capire quanto importante sia la nostra partecipazione alla messa, ogni domenica. Se traducessimo letteralmente dal latino (lingua in cui il Messale è scritto originariamente e poi tradotto nelle varie lingue) il presbitero chiederebbe a tutti di pregare «affinché il mio e il vostro sacrificio sia compiuto e reso accettabile da Dio». **Occorre quindi la preghiera di tutti**, non solo del don, perché l'eucaristia possa essere accettata da Dio – ecco perché nei rari casi in cui un prete celebra fisicamente da solo in realtà lo fa sempre in comunione almeno spirituale con il popolo di Dio – così come occorre la preghiera di tutti perché Dio non solo gradisca l'eucaristia ma la porti a compimento, la realizzi pienamente. **La nostra piccola umanità s'incontra così con la grandezza della grazia di Dio** che agisce in noi e con noi: **che bellezza!**



TRACCIA PER UN INCONTRO DI GRUPPO

Nel condividere questi contenuti in un incontro di gruppo, la guida può seguire questo schema:

- **Lancio del tema**

Si dispongono sopra un tavolo i vasi sacri, le suppellettili e gli altri oggetti utilizzati nell'offertorio. Due squadre si sfidano in un percorso a staffetta al termine del quale devono associare ad un oggetto un bigliettino con il nome corrispondente. Si possono fare più manches dividendo gli oggetti o consentendo di spostare i biglietti della propria squadra e/o dell'altra.

- **Approfondimento**

Partendo dalle parti previste nel Messale, si propone una riflessione sull'offertorio (vedi sezione precedente) alternando la spiegazione alla prova dei vari servizi da svolgere.

- **Preghiera finale**

Si predispongono un piccolo braciere davanti all'altare. Dopo aver pregato insieme una parte del *Salmo 141* (versetti 1-4 e 8), s'invita ciascuno a salire all'altare per offrire a Dio, con un grano d'incenso, il proprio servizio di chierichetto o ministrante. Per qualche istante, mentre sale l'incenso, si può invitare alla preghiera personale nel silenzio o con un canto in sottofondo. Chi guida conclude poi con l'*orazione sulle offerte* proposta qui di seguito.



DENTRO AL TESTO: LE PAROLE DEL MESSALE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore,
ci ottenga la grazia di servirti fedelmente
e ci prepari il frutto di un'eternità beata.
Per Cristo nostro Signore.

Messale Romano, p. 295

Orazione sulle offerte, XXXIII Domenica del Tempo ordinario

InCordata



in_cordata

